

□ **Mozione n. 724**

presentata in data 5 settembre 2014

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Mare Nostrum: la Regione Marche si attivi”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il 18 ottobre 2013 è iniziata l'operazione denominata “Mare Nostrum” per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia dovuto all'eccezionale afflusso di migranti;
- l'aumento del flusso dei migranti è stato causato negli scorsi anni, e continua ad essere causato tutt'oggi, dal sorgere e dal permanere di situazioni di crisi economica ed umanitaria in tutto il medio oriente, l'Africa ed i Paesi dell'Est, ed i cittadini in fuga da questi Paesi trovano nelle coste Italiane la prima frontiera utile verso la pace;
- l'operazione “Mare Nostrum” consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori che la Marina Militare svolge dal 2004, mediante l'utilizzo della nave San Giorgio che incrocia permanentemente nello Stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo;
- che l'operazione “Mare Nostrum” si prefigge sia di salvaguardare la vita in mare che di assicurare alla giustizia tutti coloro i quali lucrano sul traffico illegale di migranti;
- che l'operazione “Mare Nostrum” è nata per operare in sinergia con Frontex, l'istituzione dell'Unione Europea il cui scopo è il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree marittime e terrestri degli stati della UE e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti con l'Unione Europea per la riammissione dei migranti extracomunitari respinti lungo le frontiere;
- che con l'autunno 2014 l'operazione “Mare Nostrum” si concluderà, e la Marina Militare Italiana sarà impegnata, con le altre forze navali Europee, nell'operazione “Frontex”.

Considerato che:

- i dati resi noti negli ultimi giorni dal Viminale sono allarmanti, infatti a fronte di una stima iniziale di arrivi per l'intero anno 2014 di circa 90 mila rifugiati, i dati ministeriali di fine agosto parlavano di 105 mila rifugiati già giunti nelle nostre regioni, e di un totale di almeno 140 mila rifugiati previsto per la fine dell'anno;
- il meccanismo delle espulsioni, costoso e poco efficiente, non riesce ad arginare il fiume di migranti che giungono sulle nostre coste tenendo soprattutto conto che almeno nell'80% dei casi si tratta di persone che hanno diritto al riconoscimento dello status di profugo;
- le forze dell'ordine fanno controlli serrati agli immigrati che arrivano, ma poi alcuni di questi riescono ad eludere i controlli e cercano di raggiungere altre nazioni dell'Unione Europea, solitamente Germania ed Austria rappresentano la loro meta originaria, dalle quali vengono espulsi e rimandati in Italia;
- altre nazioni Europee frontaliere sul Mediterraneo (Grecia, Malta, Francia, Spagna ecc.) non si fanno carico del problema, respingono i barconi e non accolgono i migranti una volta arrivati sul territorio Europeo, controllati, identificati ed accolti come profughi;
- per far fronte a questo arrivo non previsto di migranti le Regioni ed i Comuni in questi giorni sono stati chiamati a siglare un piano di accoglienza in parte finanziato dallo Stato, per reperire almeno altri 10 mila posti per accogliere i profughi arrivati ed in arrivo;
- le regioni del Meridione d'Italia devono far fronte al momento drammatico dell'arrivo dei migranti e spesso della sepoltura dei morti, ma tutte le regioni d'Italia sono state chiamate a farsi carico del problema, e che la Regione Marche dovrà accogliere una quota pari al 2 – 3% del totale dei migranti che avranno diritto a rimanere sul territorio Italiano;

Considerato dunque che:

- l'operazione "Mare Nostrum" non è riuscita ad arginare lo stato di emergenza del Mar Mediterraneo, anzi l'aiuto offerto ai migranti è stato interpretato come un segnale di apertura incondizionata delle frontiere Italiane a chiunque giunga dal mare, per qualunque ragione e da qualunque Stato extracomunitario con o senza problemi economico-politico-umanitari;
 - i costi dell'accoglienza dei migranti con diritto di accoglienza che raggiungono le coste Europee deve essere sostenuto dall'intera Unione Europea, e non può ricadere solo sull'Italia, le cui coste sono oggi frontiera d'Europa e non più solo frontiera nazionale;
 - le altre nazioni dell'Unione Europea rifiutano di accogliere anche chi ha diritto di asilo e chi ha visto riconosciuto lo status di profugo, non rispettando gli accordi europei;
 - dai paesi extracomunitari arrivano migranti che lasciano zone di guerra e di degrado, portando purtroppo con se anche malattie infettive che in Europa erano sparite da decenni quali ad esempio la tbc e l'ebola, solo per citare i casi più recenti;
- Per tutto quanto fin qui premesso e considerato,

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta a farsi promotori con i propri rappresentanti presso la Conferenza Stato-Regioni, anche in concerto con i rappresentanti di altre Regioni d'Italia, di un atto forte e propositivo con cui l'Italia chieda all'Unione Europea:

- di impegnarsi in modo concreto, sia per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico, che per quanto riguarda la sanità, la profilassi e l'accoglienza di lungo periodo dei migranti con diritto di accoglienza;
- di considerare le coste Italiane frontiera d'Europa, tutelando con le forze navali Europee e non abbandonando l'Italia di fronte ad una calamità mondiale;
- di stipulare accordi con le Nazioni extraeuropee che si affacciano sul Mediterraneo affinché fermino i flussi migratori prima che arrivino nei mari e sulle coste italiane, spesso con mezzi inadeguati, contribuendo così a combattere il traffico di migranti i cui ricavi illeciti vanno a finanziare le stesse guerre da cui costoro fuggono;
- di richiamare le altre nazioni Europee che respingono i migranti, ad un comportamento rispettoso dei trattati internazionali in tema di accoglienza dei profughi e di status di rifugiato;

ed a farsi promotori verso il Governo Italiano affinché l'operazione "Mare Nostrum" sia conclusa entro i termini previsti e non sia più riproposta un'operazione analoga, autogestita dallo Stato Italiano senza la compartecipazione dell'Unione Europea, visto il fallimento della stessa nonostante la profusione di mezzi e di uomini impegnati.